



DISTRETTO 2071

SEFF 25 maggio 2013 - Montecatini Terme



IL RAFFORZAMENTO DEI CLUB

Amici, PDG, Presidenti,

Desidero innanzi tutto ringraziare il Governatore Gianfranco Pachetti per avermi affidato il compito di presiedere, nel suo anno 2013-2014, la **Commissione Sviluppo ed Espansione**, avendo come collaboratori Antonio Trivella (R.C. Pisa Pacinotti) e Sandro Rosseti (R.C. Firenze Sud) che ringrazio per il loro prezioso aiuto.

Tutti naturalmente siamo a disposizione dei club.

Antonio Trivella, impossibilitato ad intervenire a questo seminario, mi ha inviato la traccia del suo intervento ed io riferirò anche concetti da lui sottolineati e quindi lo citerò spesso in questo mio intervento.

Da tempo le politiche del R.I. ruotano intorno a pochi importanti temi fra questi vi è costantemente quello di rafforzamento dei club.

E così oggi le nostre parole ruoteranno intorno all'effettivo del club ovvero alla sua consistenza numerica, alla sua composizione, al suo assetto societario, alla sua essenza, alla sua ragion d'essere, alla sua forza, al suo futuro.

Ricordiamo sempre che i club sono il braccio operativo del Rotary.

OFFICE

V.le F.lli Rosselli, 47
50144 Firenze Italia
Tel. 055.34.37.608
Fax 055.32.17.556



Riprendendo una citazione fatta da Antonio Trivella lo scorso anno ricordo che “nulla vi è che la volontà umana disperi di raggiungere con l’azione libera del **potere collettivo degli individui**” [*Alexis De Toqueville in “La democrazia in America”*].

E allora se ciò è vero tutto dipende da noi, non da me o da te, ma da noi, ossia dalla capacità collettiva, nel nostro caso di un club, perché non vi è dubbio che nei club deve manifestarsi operativamente un collettivo di individui libero di agire per raggiungere gli obiettivi rotariani, perché questa è la ragion d’essere.

Tutti sappiamo di essere lì per servire al di sopra di ogni interesse personale.

Ho ripetuto in quest’anno, per 104 volte, che nelle comunità dove regna la Pace aumenta certamente l’efficacia e l’efficienza della sua ragione sociale.

E allora, se pensiamo che il primo e più importante punto della crescita è il mantenimento dell’effettivo, conseguenza logica vuole che il requisito di base debba essere la Pace ovvero la concordia all’interno del club. Qui deve regnare serenità e lealtà di rapporti. Solo così si può vivere da buon rotariani la vita di club.

Risulta veramente strano constatare come persone che hanno liberamente deciso di unirsi in associazione per dei nobili obiettivi comuni trovino poi il modo di impegnare il loro tempo in contrasti, mettendo in difficoltà molti amici per tutt’altre cose. Tutto ciò qualche volta non si giustifica solo e sempre col “*cattivo carattere*”.

Per uscire da un preambolo che può apparire paternalistico o peggio ancora retorico andiamo alla concretezza dei numeri.

Esaminiamo alcuni dati.

Cominciamo dai dati globali della consistenza numerica:

- ZONA 12 (manca il 2060 - Veneto)

1° luglio 2012: **37.352** soci (726 club) (media 51,45 soci/club)

31 marzo 2013: **36.730** soci (- 622 soci) (+ 4 club)

- NEL NOSTRO DISTRETTO 2070:

1° luglio 2012 : 6.283 soci (103 club) (media 61,00 soci/club)

31 marzo 2013: 6.267 soci (- 16) con 104 club (media: 60,26)

30 aprile 2013: 6.258 soci (- 25) con 104 club

30 aprile 2013: 6.196 soci (- 87) con 103club

Esaminando più attentamente questi dati, come ha fatto Paolo Margara, ci accorgiamo che assume una certa rilevanza il fenomeno delle dimissioni.

I DIMISSIONARI

Il dato che salta immediatamente agli occhi è il costante aumento dei soci dimissionari in presenza di un numero di nuovi soci invariato o tendente alla diminuzione.

Su questo fronte si nota anche una interessante differenza fra le due sponde dell'appennino.

2007-2008 D2071: 104 D2072: 96 dimissionari

2011-2012 D2071: 238 D2072: 147 dimissionari

FASCIA CRITICA:

D2071: permanenza 7-15 anni (fascia a più alto rischio dimissioni)

D2072: permanenza > 16 anni (fascia a più alto rischio dimissioni)

È necessario che i Presidenti, esaminando gli analoghi dati del proprio club, si rendano conto del fenomeno, delle sue dimensioni e cerchino di comprenderne le motivazioni.

LE STRATEGIE

1. MANTENIMENTO DELL'EFFETTIVO

Se vogliamo rafforzare il club i dirigenti devono adottare le strategie più adatte.

Non so se ci sono ricette generali.

Certo non aiutano quelle situazioni di conflittualità più o meno latente, l'introduzione di un socio che crea una forte turbativa, insomma tutte quelle forzature portate avanti da soci che credono di avere il diritto di poter compiere anche imprese spericolate.

Forse anche la crisi economica che stiamo attraversando può essere un motivo di difficoltà nel mantenimento dell'effettivo.

Tuttavia la differenza riscontrata fra il 2071 ed il 2072 sulla fascia critica di permanenza dei dimissionari mi por-

ta a fare una considerazione che vi prego di prendere con le molle.

Non sarà per caso il diverso carattere per così dire antropologico fra toscani ed emiliano romagnoli che si riflette su come il nuovo socio è accolto nel club e che porta alla differenza di quella che abbiamo chiamato età critica di permanenza?

2. NUOVI SOCI

Su questo tema entra in gioco la capacità di attrazione del Rotary in generale e del singolo Club in particolare.

Mi riferisco al prestigio che deve sempre essere tenuto alto perché è su questo aspetto che si gioca grandemente l'immagine del Rotary e quindi la sua capacità di attrarre nuovi soci, ma anche sulla capacità di tutti i soci di un club ad adoperarsi per cercare nuovi soci, non lasciando questo compito ai pochi che tradizionalmente se ne interessano.

Antonio Trivella indica le due strade per la ricerca di nuovi soci:

la scelta amicale e la scelta funzionale

Se teniamo sempre presente che il futuro della nostra associazione è legato alla nostra capacità di mantenere i requisiti ed obiettivi indicati da PH:

- Servire al di sopra dei propri interessi,
- Riuscire a capire i bisogni degli altri,
- Attuare progetti utili alla comunità,
- Godere di credibilità ed autorevolezza,
- Agire con trasparenza e rigore amministrativo.

Ne segue, come corollario, che i criteri di selezione dei nuovi soci devono basarsi su:

classifiche professionali,

territorio,

competenze professionali (leadership)

Classifiche professionali: significa che al centro della vita rotariana vi è il lavoro e non altre condizioni od espressioni di situazioni sociali.

Dobbiamo poi cercare di appartenere a settori di attività diversi perché è proprio l'interazione fra formazioni ed esperienze diverse la vera ricchezza del Rotary.

Io penso che sia stata proprio l'organizzazione in classifiche professionali uno degli ingredienti del successo del Rotary e della sua buona salute, seppur con le criticità che stiamo esaminando, dopo più di un secolo di vita.

Competenze professionali: dobbiamo essere dei leader e avere professionalità e competenza, per assicurare capacità di progettare insieme le soluzioni migliori per realizzare gli obiettivi rotariani;

Territorio: Dobbiamo essere rappresentativi della realtà socio economica del territorio di riferimento di ciascun club. Solo così possiamo conoscerne i problemi ed interpretarne le esigenze.

3. IL RICAMBIO GENERAZIONALE

Altro tema è il ricambio generazionale che in alcuni club si pone in maniera urgente, considerando che l'età media dei nostri club è generalmente elevata ed in alcuni lo è in maniera preoccupante.

È del tutto evidente che rafforzare il club significa anche tenere d'occhio l'**effettivo** e soprattutto la sua dinamica nel tempo.

È fondamentale proiettare la situazione attuale ad un **fu-turo** più o meno prossimo (pensiamo ad un arco di 10 anni) ed adoperarsi perché il risultato sia un rafforzamento del club, della sua vitalità, delle sue capacità operative, della sua azione di servizio, il che vuol dire tendere ad un abbassamento dell'età media.

Occorre pensare al futuro e quindi il pensiero va naturalmente alle **Nuove Generazioni**: la 5^a via d'azione.

Con un motto semplificativo possiamo dire:

i club devono ringiovanire andando in là con gli anni.

È questa la chiave del rafforzamento al quale dobbiamo tendere.

Rafforzare il club significa anche pensare alle strutture giovanili: Interact e Rotaract.

Attrarre i giovani dai 12 ai 18 anni e dai 18 ai 30 anni significa avere a disposizione un serbatoio di fantasia, di altruismo, che può contagiare positivamente il club.

L'azione del Rotary verso i giovani è uno dei più positivi investimenti.

Pensate alle esperienze che i giovani possono compiere partecipando al Ryla, allo scambio giovani, alle borse di studio, alle attività del rotaract ecc.: si tratta di esperienze che restano indelebilmente impresse nella vita di un giovane che viene anche indirizzato verso quei valori che in un mondo come quello di oggi solo un'associazione come il Rotary può inculcare.

Ed il giovane divenuto adulto serberà ricordo di questa scuola di vita.

Ma rafforzare il club significa anche porre attenzione alla sua composizione cioè **alle classifiche**, come ho più sopra ricordato, ma occorre pensare anche alla **composizione di genere**: la presenza femminile nel Rotary non ri-

flette neppure quella nel mondo del lavoro della nostra società ed a ciò dobbiamo porre la nostra attenzione ricordando il monito di Paul Harris: “la società cambia ed il Rotary deve cambiare con essa”.

Avviandoci alla conclusione, bisogna riconoscere che nella composizione dei nostri club vi sono alcuni squilibri che vanno preliminarmente riconosciuti, analizzati e dei quali occorre prendere coscienza perché possono fornire spunti interessanti per l'effettivo oltre che dare un campanello d'allarme per il futuro del club.

1° squilibrio riguarda la scarsa presenza femminile
Nel nostro Distretto 2071 la presenza femminile (1° luglio 2012) è all'9,5 % contro una media mondiale del 12 %
(Distretto 2080 presenza femminile è intorno al 15%)

2° squilibrio riguarda la scarsa presenza di giovani.
È questo certamente un problema cruciale per il futuro del Rotary.

I dati sull'età media dei rotariani del nostro distretto sono noti, vi ricordo soltanto che **l'età media dei nuovi soci** negli ultimi 8 anni è stabile intorno ai 50 anni.

Infine ricordiamoci che l'ingresso di un nuovo socio deve essere una festa per il club, un momento importante e non una breve parentesi frettolosamente liquidata in una conviviale nella quale l'attenzione è subito dirottata in tutt'altra direzione.

Occorre far capire bene al nuovo socio dove è entrato e che qui può avere un ruolo importante perché la sua professionalità sarà impiegata non in azioni di beneficenza ma per mettere su progetti originali per azioni umanitarie e culturali secondi i dettati della nostra associazione.

Compito dei dirigenti del club sarà quello di capire le potenzialità offerte dal nuovo socio ed utilizzarle senza por troppo tempo in mezzo.

Il club deve mantenere sempre la sua caratteristica di libera associazione senza condizionamenti esterni, che non distribuisce posti che non fornisce appoggi politici che non distribuisce prebende, solo se è **forte** è in grado di dare concretezza agli ideali rotariani e quindi perseguire gli obiettivi culturali e di solidarietà concorrendo così a **salvare le vite** di chi è più sfortunato.

E concludo con le parole di Antonio Trivella:

Se il Club è forte e concreto diviene credibile, riesce ad aggregare attorno a se altre associazioni, ad avere il consenso delle istituzioni e l'apprezzamento della società civile, suscita interesse da parte di nuovi aspiranti soci.

È questo un percorso che inizia con la delicata fase dello **sviluppo dell'effettivo**.